Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1756

Ritornata di Londra
S.r: d. Samuele
S.a: Goldoni
M.a Nonno Ferchietti

3831

di pag.: 60-

Mario Corniani
Co: degli Algarotti:

NALE
RAMM.
NIANI
ROTTI
31
NO
BRAIDENSE

VM
D. 926

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3831
BRAIDENSE
MILANO

LA RITORNATA
DI LONDRA
DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA

DI POLISSENO FEGEJO P. A.

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DI S. SAMUELE

IL CARNEVALE DELL' ANNO

MDCCLVI.



IN VENEZIA,

Presso ANGIOLO GEREMIA.
In Merceria all' Insegna della Minerva.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PERSONAGGI.

IL CONTE RIDOLFINO.
Il Sig. Giuseppe Celesti.
LA CONTESSA SUA SORELLA.
La Sig. Antonia Zamperini.
MADAMA PETRONILLA, Virtuosa di Musica.
La Signora Serafina Penni.
CARPOFERO di lei amante, che si finge Fratello.
Il Sig. Giovanni Leonardi.
IL MARCHESE DEL TOPPO.
Il Sig. Michele del Zanca.
IL BARONE di Monte fresco.
Il Sig. Giovanni Lovatini.
GIACINTA Cameriera di Madama.
La Signora Rosa Puccini.

La Musica è del Sig. Domenico Fischetti Maestro di Cappella Napolitano.

Le Scene sono del Sig. Andrea Urbani.

I Balli sono invenzioni del Sig. Gio: Antonio Terrade.

Il Vestiario è del Sig. Natale Canziani.

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Piazza con Casa da un lato.
Camera.

Nell' Atto Secondo.

Camera.

Nell' Atto Terzo.

Camera.
Piazza con Casa, come nell' Atto primo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza colla casa del Conte da un lato.

Vedesi arrivato il Carrozzino a quattro Cavalli di Madama Petronilla, ed un Caleſſe di ſeguito per la Cameriera, ed un Cameriere, e varj Servitori di dietro di ciaſcun legno.

Smontano dal Caleſſe Giacinta, ed il Cameriere, ed i Servitori tutti, e s'accoſtano al Carrozzino, di cui apreſi l'uſcita

Eſcono

Madama Petronilla, il Marcheſe del Toppo, il Barone di Monte freſco, e Carpofero.

Dal Palazzo del Conte vengono altri Servitori a ricever Madama invitandola ad entrare per ordine del Padrone.

Diſceſi tutti, s'avanzano, ſervita Madama dal Marcheſe, e dal Barone.

Mad.)
Carp.) *a* 3. BEl piacer quando s' arriva
Giac.) Dopo il viaggio alla Città.

March.) *a* 2. Compagnia che ſia giuliva
Bar.) Bello il viaggio ſempre fa.

Mad. Al Barone, che mi ha onorata,

Marchesin bene obbligata.

Mar. *Bar.* } *a 2* Vostro Servo.

Mad. E' sua bontà.

Carp. (Se n' andran questi Milordi,
Resteremo in libertà.) (*da se.*

Giac. (Madamina fa lo stesso
Con chi viene, e con chi và.) (*da se*

I Servitori del Conte escono dal Palazzo, e vengono ad invitare Madama.

Mad. Ho capito. A me l' invito
Manda il Conte Ridolfino,
E riceverlo destino,
Se mi dan la libertà. (*al March.*

Mar. E' Padrona, puol andare (*ed al Bar.*

Bar. } *a 2* Vi verremo a visitare.

Carp. Non si stiano a incomodar.

Mad. Ehi venite Fratel mio. (*a Carp.*

Giac. (Suo Fratel, come son' io.) (*da se.*

Carp. Son da voi.

Mad. La Cameriera.

Giac. Son da lei.

Mad. Il Cameriere.

Carp. E' quì pronto. (*additando il Camer.*

Mad. I miei Staffieri.

Carp. Son quì. (*additando i Staffieri.*

Mad. Dov' è il Lacchè?

Carp. Son quà tutti.

Giac. Così è.

Mad. Dal Baron prendo licenza,
Marchesin fo riverenza.

Mar. *Bar.* } *a 2* Vostro Servo; Tornerò.

Mad. Obbligata vi sarò.

Tutti

Tutti Riverisco. Mi comandi.
Con rispetto, con affetto.
E' un onore che mi fa,

Carp. Che dispetto che mi fa.

Madama, Carpofero, e Giacinta entrano in casa del Conte col seguito.

SCENA II.

Il Marchese, ed il Barone.

Mar. LA grazia di Madama
Solo per me vorrei. (*da se.*

Bar. (Vorrei sol, se potessi andar da lei. (*da se.*

Mar. (Il Baron mi disturba. (*da se.*

Bar. Io dal Marchese
Vuò, se posso staccarmi.) (*da se*

Mar. (Mi vuò sciorre da lui.) (*da se*

Bar. (Vuò congedarmi. (*da se*

Mar. Dove andate, Barone,
Ad alloggiar?

Bar. Nol so.
Luogo ritroverò da qualche amico.

Mar. Io soglio andare all' Osteria del Fico.

Bar. Vi potete servir come vi aggrada.

Mar. Non restate per me, ch' io so la strada.

Bar. Eh servitevi pur.

Mar. Andate pure.

Bar. (Da Madama vorrei.... (*da se*

Mar. (Vorrei entrare.... (*da se*

Bar. (Non parte ancor?) (*da se*

Mar. (Non se ne vuol andare?) (*da se*

Bar. Madama Petronilla
Stanca è dal viaggio ancora

Visite io credo non vorrà per ora.
Mar. Visitarla sì presto
Sarebbe inciviltà.
Bar. (Quando parte costui?) (*da se*
Mar. (Quando sen và?) (*da se*
Bar. Io penso di venire
Passato il mezzodì.
Mar. Venire io penso
Dopo aver desinato a questa parte.
Bar. (Ma quando se ne và?) (*da se*
Mar. (Ma quando parte?) (*da se*
Bar. (Andar io mostrerò.
Poscia quando egli parte io tornerò.)(*da se*
Mar. (Se non và non mi stacco.) (*da se*
Bar. Amico addio.
Marc. Addio.(S'ei se ne và, men' vado anch' io.)(*da se.*)(*parte.*

SCENA III.

Il Barone solo.

E' Partito il Rival, voglio provarmi
D'essere il primo a visitar Madama.
Già, che la sorte a caso,
Me l'ha fatta conoscere viaggiando
Voglio in questo Paese
Sia servita da me, non dal Marchese.
E' ver, che non conosco
Il Padrone di casa, ma che importa?
Voglio avanzarmi, e battere alla porta.

SCE-

SCENA IV.

Giacinta, e detto.

Giac. SErva, Signor Barone.
Bar. Dove andate,
Graziosa Giovinetta?
Giac. Vado a cercar in fretta
Un Parrucchier per la Padrona mia,
Con buona grazia di vossignoria.
Bar. Ma perchè una ragazza
Mandar per la Città? Non ha i Staffieri?
Giac. Essi son forastieri,
Ed io son Milanese.
Pratica ho più di lor del mio Paese.
Bar. Un piacere vorrei.
Giac. La mi comandi.
Bar. Trovato il Parrucchiere
Più bravo, e accreditato,
Vorrei, che sol da me fosse pagato.
Giac. Sì, quand'altro non vuol, sarà servita.
La Padrona è compita;
Le grazie, le finezze non ricusa.
E non sdegna di far quel che si usa.
Bar. Posso andar a vederla?
Giac. E' presto ancora.
La lasci un poco riposar per ora.
Bar. Mi raccomando a voi.
Giac. La non ci pensi
Farò il debito mio,
Ma . . . .
Bar. Che vorreste dir?
Giac. Ma . . . . m'intend'io.

Bar. Credo anch'io di capire. (*mette la mano in*
Giac. Un uom di mondo (*tasca.*
Sa come van queste faccende quì. (*ta.*
Bar. Ditemi; vi ho capito? (*dandole una mone-*
Giac. Signor sì. (*prende la moneta ridendo.*
Bar. Questo non è che un segno
Di quel, che farò poi.
Giacinta mia, mi raccomando a voi.
Dite a Madama
Che di buon core
Suo Servitore
Sono, e sarò.
E che per lei farò
Stupir questa Città.
Dite, che l'amo,
Che mi esibisco,
Che le offerisco
La servitù.
Che l'oro del Perù
Non si risparmierà.
Son Cavalier Tedesco
Baron di Monte fresco,
Ed ho per mio costume
La prodigalità. (*parte.*

SCENA V.

Giacinta sola.

OH povero Tedesco,
Colla Padrona mia tu starai fresco.
Ma se prodigo egli è
Una buona occasione è ancor per me.
Servo senza salario.

Vivo

Vivo solo d'incerti, e starei male,
Se non venisse dal destin condotti
Alle mie mani i semplici merlotti.
Venite, pollastrelli
Siamo a pelare in due.
E sa le penne sue
Ciascuna procurar.
Per lei le grosse piume
Le picciole per me.
Abbiamo per costume
Gli amanti spennacchiar. (*parte.*

SCENA VI.

Camera in Casa del Conte.

Il Conte Ridolfino, e la Contessa sua Sorella.

La Cont. CHe diavolo faceste (glio?
A ricevere in casa un tal imbro-
Cont. Il Conte dell'Orsoglio
Me l'ha raccomandata.
Di Londra ritornata,
Continuerà sino a Bologna il viaggio.
Quì in Milano non è, che di passaggio.
La Cont. Ha tanta roba seco,
Ha tanti Servitori;
Averà guadagnato dei Tesori.
Cont. Certamente, mi scrivono,
Che in virtù, che in bravura
Madama Petronilla
E' un portento, e un incanto.
La Cont. Ma tal fortuna ha fatto poi col canto?
Cont. Come pensate dunque

L' abbia potuta far?
La Cont. Come tant' altre
Che fatte ricche in Inghilterra intesi,
Colla conversazione degl' Inglesi.
Cont. Possibil, che voi donne,
Quasi per un costume universale,
Non vogliate cessar di pensar male?
La Cont. E voi col pensar bene,
E voi sempre volete
Essere quel babbeo, che stato siete?
Cont. Più rispetto Contessa ad un Germano.
Dentro di queste porte
Il Padrone son' io,
Nè si parla così con un par mio.
Dell' amor non vi abusate
Che per voi nutrisco in seno.
Quell' orgoglio almen frenate,
Che può farvi disamar.
Imputar non mi potete
Poco amor, poco rispetto,
Ma indiscreta allor che siete
Son costretto a minacciar (*parte.*

SCENA VII.

La Contessa, poi Carpofero.

La Cont. PRetende farsi un merito (bile,
Col rispettar discreta Suora, e no-
Come di farlo non avesse il debito.
Ma se cangierà stil su tal proposito,
Son donna, e farò anch'io qualche spropositi-
Carp. Servitore umilissimo (to.
Di lei Padrona mia riveritissima.

La Cont.

La Cont. Serva sua divotissima.
Chi siete voi, se è lecito?
Carp. Il mio nome è Carpofero.
Fratel di quella Giovane,
Che riceve le sue grazie pregievoli.
La Cont. (Ha maniere costui grate, e piacevo-
Carp. Sono venuto subito li. (*da se.*
A far seco il mio debito
Per me, e per la Sorella, che desidera
Di veder, di conoscere,
E d'inchinarsi alla Padrona amabile.
La Cont. (Questo Fratello suo parmi adorabi-
Signor tanto non merito, le- (*da se.*
Ma se vuol favorir, l'avrò per grazia.
(Per cagion del Fratel voglio esser docile.)
Carp. Se degna di ricevere (*da se.*
L' ossequio della femmina,
La prego ancora il mio rispetto accogliere.
La Cont. Tutto quel, che pos's io saprò concedere.
Carp. (La fratellanza mia le ho fatto credere.
Vado, se mi permette (*da se.*
A dire alla Sorella,
Che venga il suo dovere a far con lei.
La Cont. (Volentier col Fratello io resterei.)
Carp. Con sua licenza. (*da se.*
La Cont. Avete sì gran fretta?
Carp. La Sorella mi aspetta.
Vado, e torno di volo.
La Cont. Venir potete a favorir voi solo.
Carp. Verrò, Signora. (La Padrona anch' ella
Vuol più bene al Fratel, che alla Sorella.)
Tornerò, verrò, Signora. (*da se.*
Quando vuol, farò da lei.

(Oh

(Oh davver la goderei
Di poterla innamorar.) (*da ſe.*
Mi permetta con riſpetto
Che le dica un mio penſier:
Fortunato il Cavalier
Poſſeſſor di tal beltà.
Ho viaggiato quà, e là,
Come lei non ſe ne dà.
Londra, Parigi, Madrid, Barcellona,
Vienna, Varſavia, Lione, Lisbona,
Parma, Venezia, Firenze, Milano,
Meſtre, Malghera, Campalto, Mojano
No, che una Dama sì bella non ha;
Son Servitore di tanta beltà. (*parte.*)

SCENA VIII.

La Conteſſa ſola.

E' gentile davvero; in grazia ſua
Soffrirò la Sorella, e farò ſeco
Sofferente aſſai più, che non ſarei.
Per finezza maggior vuò andar da lei.
S'ella è corteſe tanto
Quanto il Fratello ſuo, sì, mi contento,
E dei giudizj miei quaſi mi pento.
Vidi appena il vago aſpetto
Sciolſe appena il dolce labbro
Mi ſentii ferir il petto
Dallo ſtral della beltà.
Ma ſon Dama, e ſaggia ſono
Terrò in guardia il cor nel ſeno
Al piacer non abbandono
La preziosa libertà. (*parte.*)

SCE-

SCENA IX.

Madama Petronilla, poi Carpofero.

Mad. LOndra mia dove ſei tu?
In Italia oibò, oibò
Non mi poſſo veder più.
Dove ſon quegl' Ingleſini?
Dove ſon quei Parigini?
Che la mano mi baciavano,
Che veniano, e regalavano,
E facean chi po far più?
Londra mia, dove ſei tu?
Carp. Cara Signora Londra,
Ora ſiamo in Italia. Avrò finito
Di ſoffrire da voi sì gran martello.
Mad. Eh laſciatemi ſtar, caro Fratello.
Carp. E queſta fratellanza
Quando avrà da finir?
Mad. Finirà allora,
Che mi avrete a ſpoſar, ma non ancora.
Carp. Ci poſſiamo ſpoſar quando volete.
Mad. Geloſo ancora ſiete.
Allor vi ſpoſerò,
Che in voi la geloſia più non vedrò.
Carp. Ma come ſi può fare?
Come ſi puol amare,
Senza aver geloſia?
Mad. Queſta malinconia
Se voi non diſcacciate
D'eſſere ſpoſo mio, no, non ſperate.
Carp. Ho ſofferto due anni in Inghilterra,
Credea d'eſſere in Cielo, e ſon per terra.

SCE-

SCENA X.

Giacinta, e detti.

Giac. MAdama, a lei vorrebbe
Inchinarsi il Marchese.
Carp. Eh vada via.
Mad. Eccoci in campo colla gelosia. (*a Carp*)
Digli, che venga pur. (*a Giac.*)
Giac. Sì, poverino. (*da se.*
(Mi ha donato egli pure uno Zecchino.)
Mad. Via, badate, che facciano
I Servitori il suo dover; che espongano
L'argenteria, le gioje,
Gli orologgi, gli astucci,
La Libreria da viaggio,
La musica più scelta, e più perfetta,
La Scimia, il Papagallo, e la Spinetta.
Carp. Ed io dovrò ....
Mad. Dovrete
La guardia far perchè non sia rubato.
Carp. E voi frattanto, ...
Mad. Ed io
Far con i Cavalieri il dover mio.
Carp. Se mi credon Fratello,
Non sarà vostro onore,
Che mi vedano a far da Servitore.
Mad. Non sarebbe gran cosa,
Che d'una Virtuosa
Si vedesse il Fratel far da Staffiere...
Presto andate, che viene il Cavaliere.
Carp. Ma quando avrò finito?
Quando sarete mia?

Mad.

Mad. Quando vi passerà la gelosia.
Carp (Ah vuò far quanto posso,
Per divenirle sposo!
Vuò studiar di non essere geloso..) (*parte.*

SCENA XI.

Madama, indi il Marchese.

Mad. CErto gli voglio bene,
Lo sposerei, s'ei fosse più corrente.
Ma colla gelosia non farà niente.
Il Cavalier sen'viene.
Sostenermi vogl'io; seder conviene. (*siede.*)
March. Servitore di lei.
Mad. Serva Marchese. (*s'alza un poco.*)
March. Permette? (*le chiede la mano.*)
Mad. Anzi. (*le dà la mano da baciare.*)
March. Sta bene?
Mad. Poco.
March. E' stanca dal viaggio.
Mad. Anzi.
March. Come le aggrada
L'alloggio, che ha trovato?
Mad. Poco.
March. E' incomodo?
Mad. Anzi.
March. Si potrà migliorar.
Mad. Certo.
March. Se il brama,
Un alloggio migliore avrà Madama.
Mad. Anzi.
March. Ma non intendo
Questo tronco parlar; non so se voglia

Dirmi

Dirmi di no, o di sì.
Mad. Ho appreso in Londra a ragionar così.
March. Dunque vuol che si cerchi?
Mad. Si vedrà.
March. Si vedrà di cercar?
Mad. Di restar quà.
March. Se contenta è Madama
Sono contento anch'io. (Vorrei sedere.)
(*guarda intorno.*)
Mad. Ehi. Si porti una sedia al Cavaliere.
March. Obbligato, Madama. (*ad un Servitore.*
Mad. Anzi.
March. Vorrei
Che la sorte m'offrisse
La fortuna, l'onor dei cenni vostri.
Mad. Tabacco.
March. Sì, Madama, eccolo immantinente.
Spagna vero. Vi piace?
Mad. Non val niente.
March. E pure è del migliore.
Mad. Tenete. (*gli dà del suo.*)
March. E' perfettissimo.
Mad. Anzi.
March. Questo Tabacco,
Questa Siviglia vera
Merita una più ricca Tabacchiera.
Mad. Io ne ho sedici d'oro, e sei gemmate.
March. Quand'è così, non parlo.
Mad. Che volevate dir?
March. Volea il coraggio
Prendermi d'offerire
Questa scattola mia, ma non ardisco.
Mad. E' d'oro?
March. Anzi.

Mad.

Mad. Gradisco
Nel picciolo favore
Non il dono leggier, ma il donatore.
Mar. Dirò, non è gemmata,
Ma nel genere suo so ch'è stimata.
Mad. Ehi: vieni quì. (*al Servitore.*
Recala a mio Fratello,
Che se ne serva per portar per viaggio.
Mar. Non l'aggradite?
Mad. Anzi.
Mar. Mi par di nò. (*s'alza.*)
Mad. L'aggradimento mio vi mostrerò. (*s'alza*
Mar. So, che son ragazzate
Per una, che ha le Scattole gemmate.
Mad. (Perderlo non vorrei, ch'è generoso.
(*da se.*
Mar. Se fui ardimentoso.
Vi domando perdono. (*sostenuto.*
Mad. No, tenuta vi sono.
L'accetto per favore,
Ed in voi riconosco un Protettore.
Mar. (Trovato ha le parole.) (*da se.*
Mad. (Secondo il vento navigar si suole. (*da se*
Mar. Se l'onor di servirvi io deggio avere,
Madama, il mio piacere
Suol esser l'allegria,
E all'Inglese non vuò malinconia.
Mad. Veramente avvezzata
Sono alla serietà, ma per piacervi,
Caro Signor Marchese;
Italiana sarò, non sarò Inglese.
Cogli amanti in Inghilterra
Si sostien la gravità.
Ma fra noi all'Italiana,

So.

So ancor io come si fa.
Vien in Londra un Milordino
Fa un risetto, fa un inchino,
Un regalo, e se ne và.
L'Italiano vuol parlare,
Vuol cantare, vuol ballare,
Vuol goder la società.
So far l'amore con serietà,
So far la pazza se occorrerà. (*par.*

SCENA XII.

Il Marchese, poi Carpofero.

Mar. VEramente mi aveva
Un pocolin seccato
Quell' *anzi* sussiegato,
Quel patetico vezzo,
E i regali accettar con quel disprezzo.
Se sarà all'Italiana un po indulgente,
Io sarò, fin che posso, il suo servente.
Carp. (Eccolo ancora quì. Voglia mi viene,
S'egli non se ne và di questo loco,
Di pettinargli la parrucca un poco.)(*da se.*
Mar. Oh amico dilettissimo,
Vi saluto di cuor.
Carp. Schiavo umilissimo.
Mar. Dov'è andata Madama?
Carp. Io non lo so.
Mar. Di quà non partirò senza inchinarla.
Carp. L'ha inchinata anche troppo.
Mar. Ella è partita
Senza darmi un addio;
Vuole il debito mio,

Che

Che da lei non mi veda andar lontano,
Senza prima baciarle ancor la mano.
Carp. Colla Sorella mia
Non si usa così.
Mar. Glie l'ho baciata
Quando a lei son venuto.
Carp. Fortuna vostra, che non vi ho vedu-(to.
Mar. Perchè? Sì rigoroso
Colla Sorella vostra?
Carp. Io son chi sono.
Mar. Via, caro, siate buono.
Il mio dover lo so.
Tutto quel, che potrò son pronto a fare.
Chiedere voi potete, e comandare.
Carp. (Se non fosse per lei,
Ora l'ammazzerei. Mi vuò tenere.) (*da se.*
Mar. Vostra è la borsa mia, so il mio dovere,
Caro non vi sdegnate
Che vi regalerò.
Via, non vi vergognate
Giuro, ch'io tacerò.
Veggo in quel volto amabile,
Veggo che siete docile;
Siete di buone viscere,
Tutto per voi farò.
La Sorellina è bella,
Il Fratellino è caro.
Zitto: non sono avaro,
Tutto vi donerò. (*parte.*

SCE-

SCENA XIII.

Carpofcro ſolo, poi Madama.

Carp. OImè, che fullo ſtomaco
Mi ſento un peſo tale,
Che ſoffrirlo non poſſo, e mi vien male.
Ho da ſentir di più? Bel complimento
Da fare ad un Villano!
Mi tratta da birbante, e da mezzano!
Mad. Dov'è andato il Marcheſe?
Carp. Ei và cercando
La cara Madamina
Per baciarle umilmente una manina.
Mad. E per queſto? Non ſi uſa
Queſt'atto riſpettoſo?
Che? Sareſte per queſto ancor geloſo?
Carp. Oibò; non dico niente.
Spiacemi ſolamente
Che fanno a voi un bell' onor coſtoro,
Offerendo al Fratel le borſe d'oro.
Mad. A gente foraſtiera
E' lecito offerir quel, che biſogna.
Carp. E accettar il favor . . .
Mad. Non è vergogna.
Carp. A ſimili finezze io non ſon uſo,
E ſe torna a offerir gli rompo il muſo.
Mad. Ed io ſe ſeguirete
Ad eſſer qual voi ſiete
Pazzo per ambizione, e geloſia;
Ve lo giuro, davver, vi mando via.

SCE-

SCENA XIV.

Giacinta, e detti, poi il Barone.

Giac. SIgnora è quì, che brama
Riverirla il Barone.
Mad. Venga pure, è Padrone.
Carp. Maladetta ancor tu colle imbaſciate.
Giac. In verità da ridere mi fate. (*par.*
Mad. Volete andar? (*a Carp.*
Carp. Vorrei ſtar quì, Signora.
Mad. Reſtateci in buon'ora.
Ma affè, che la Sorella
Si vedrà, ſe mancaſſe di cervello,
Dar delle baſtonate a ſuo Fratello.
Carp. Queſta ci mancherebbe . . . .
Mad. Silenzio, e civiltà.
E mettiamoci un poco in gravità.
Bar. Riveriſco Madama.
Mad. Serva.
Bar. Amico.
Carp. Servo.
Bar. Come ſi ſta? (*a Mad.*
Mad. Così, e così.
Bar. Siete in buona ſalute? (*a Carp.*
Carp. Signor sì.
Bar. Avete ripoſato? (*a Mad.*
Mad. Anzi.
Bar. Vi ſiete
Dalla ſtanchezza riſtorato? (*a Carp.*
Carp. Anzi.
Bar. (Che maniera gentil poco loquace.)
Carp. Fin che ſi fa così, non mi diſpiace.

SCE-

SCENA XV.

Giacinta, e detti, poi il Marchese.

Giac. (Senta. Il Signor Marchese
Vuol ritornar da lei.) (*piano a Mad.*
Mad. (L'incontro non vorrei... c'è quì il
Barone.) (*piano a Giac.*
Giac. (Certo son due rivali.) (*piano a Mad.*
Mad. (Non vorrei, che nasceſſer criminali.)
Fallo aspettare un poco.
Fin che celo il Barone in altro loco...)
(*piano a Giac.*
Carp. Che si dice fra voi saper vorrei.
Giac. Quel che si dice non importa a lei. (*p.*
Mad. Signor Baron, vi prego, ...
Il Padrone di casa
Vorrebbe visitarmi.
Bar. E Madama, perciò vuol licenziarmi?
Carp. Sì Signor licenziarvi.
Mad. Non Signore;
Ma fatemi il favore,
Scusate l'increanza,
Ritiratevi un poco in quella stanza.
Bar. Volentieri Madama, io vi obbedisco.
(*và nella stanza.*
Carp. Questa confesso il ver non la capisco.
Mad. La capirete poi.
Mar. Pria ch'io parta da voi
Voglio far o Madama, il dover mio.
(*le bacia la mano.*
Carp. (Il Padrone di casa!)
Mar. Amico, addio.

Con amore, e con rispetto
Di Madama servitor.
All'amico mio diletto
Mi esibisco di buon cor.
Carp. Vada pur, vada Signore
Ch'io la mando di buon cor.
Mad. Obbligata del favore,
Obbligata dell'onor.
Mar. Permettete. (*le vuol bac. la mano*
Carp. (Un'altra volta!)
Mad. Grazie a lei.
Carp. (Non posso più.
Del Barone - ha soggezione.
Or la voglio - corbellar.
(*in atto di partire.*
Mad. Dove andate? (*a Carp.*)
Mar. Vada pure.
Carp. Con licenza. Tornerò. (*parte.*
Mar. Con Madama io resterò.
Mar.) *a 2.* Bell'incontro fortunato,
Mad.) Che la sorte mi concede!
Il bel core in lei si vede
Si conosce la bontà.
Giac. (Con il Padrone torna il Barone.
(*piano a Madama.*)
Mad. (Oh che briccone! - cosa sarà.
(*da se.*)
Mar. Qualche scomiglio parmi vedere.
Mad. Caro Marchese bramo un piacere.
Mar. Chieda Madama - tutto si fa.
Mad. Viene il Padrone - di questa casa.
Deh ritiratevi -
Giac. Venga con me.
Mar. Come? Perche?

Mad. Deh ritiratevi. (*spingendolo.*)
Giac. Venga con me.
(*tirandolo, e lo fanno passare in altra Camera*
Mad.) Il Marchese è ritirato,
Giac.) *a 2.* E quell'altro corbellato
Questa volta resterà.
Carp. Venga, Signore,
Venga di quà. (*al Bar.*)
Bar. Del favor ben'obbligato. (*a Carp.*)
Carp. (il Marchese dov'è andato?)
Bar. Mi ha condotto da Madama
Il Fratel per sua bontà.
Carp. (Maladetto!)
Mad.) Se il Fratello
Giac.) *a 2.* L'ha condotto; poverello
E' dovere - il Cavaliere
(*fanno finezze intorno al Bar.*)
Di trattar con civiltà.
Carp. Dove diavolo sarà? (*va cercando.*
Bar. La Padrona generosa,
E la Serva, ch'è pietosa
Il mio cor consolerà.
Mad.) Sì Signore, di buon core
Giac.) *a 2.* Per voi tutto si farà.
Carp. (L'ho veduto.) Venga quà.
(- *chiama il Marchese.*)
Mar. Quest'è un inganno,
Che a me si fa.
Bar. Quest'è un'insulto.
Carp. Così si fa.
Tutti. Questa sorpresa
Non era attesa
Qualche scompiglio
Cagionerà.

Mar.

Mar.) *a 2.* Signor Barone,
Bar.) Signor Marchese
Siete venuto
Con preferenza,
Ma l'insolenza
Si pagherà.
Mad.) Zitto Signori,
Giac.) *a 2.* Meno rumori,
Vada ciascuno
Fuori di quà.
Carp. Questa la godo
Questa mi piace.
Tutti. Una fornace
Sento nel core
Sdegno, livore
Fremer mi fa.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera nell'appartamento di Madama.

Giacinta, ed il Conte.

Cont. QUella giovine bella?
Giac. Obbligatiſſima
Del titol, che mi dà non meritato.
Cont. La Padrona ſta bene?
Giac. Ha ripoſato.
Cont. Ancor nelle ſue ſtanze
Non venni a eſercitare i miei doveri,
Perchè il loco ho ceduto ai foreſtieri.
Giac. Ella è il Padron di caſa,
Può venir quando vuole.
Cont. Io ſon contento
Di trattarla, e ſervirla in caſa mia;
Ma un po di geloſia
Mi rende, per cagion di mia Sorella,
Quel giovin, che Carpofero ſi appella.
Giac. Anch'io, per dir il vero,
Non lo poſſo vedere;
Se poteſſi parlar.... ma vuò tacere.
Cont. E' fratel di Madama?
Giac. Non ſo niente ....
Baſta.... io ſono una giovine prudente.
Cont. Voi mi ponete in capo
De' ſoſpetti non pochi.
Giac. Oh per l'appunto!

Che

Che ſoſpettar volete?
Cont. Che non ſia ſuo fratello.
Giac. E che vorreſte!
Che il nome di fratello
Naſcondeſſe l'amante? io non ſaprei....
Ma quand'anche il ſapeſſi, oh nol direi.
Cont. Ditemi in confidenza
Quì non ci ſente alcuno.
Ditelo a me, non lo ſaprà neſſuno.
Giac. No, no, di queſte coſe
A me parlar non tocca,
E quel, ch'io ſo non mi trarran di bocca.
Cont. Eccovi un picciol ſegno
Di mia cordialità, (*beta*
Se mi dite di lui la verità. (*le offre una mo-*
Giac. Siete così obbligante,
Che ricuſar non ſo.... (*la prende*
Qualche coſa dirò.... ma non vorrei....
Che lo ſapeſſer i Padroni miei.
Son ſegreta, ſono amante
Della bella fedeltà,
Ma voi ſiete sì obbligante,
Che tacer non ſi potrà.
Suo fratello-non è quello....
Ma, ſilenzio, in carità.
E' un'amico-c'è un'intrico....
Già ſapete, come và.
Lo confido ſolo a voi
Neſsun'altro lo ſaprà.
(*rientra in caſa.*

SCENA II.

Il Conte ſolo.

SPiacciommi in caſa mia cotali ſcene;
Ma tollerar conviene,
Finger di non ſaperlo, e darſi pace,
Perchè il volto di lei non mi diſpiace.
S'è amante, e non fratello
Men periglio ſarà per mia Germana;
E poi ſaprò ben'io
Correggerla ammonirla, e minacciarla....
Ma come un tal rigore
Uſar ſeco potrei,
Se pazzo per amor ſon più di lei?
Nel mio ſen da quel momento,
Ch'io mirai la bella in viſo
Una fiamma al cor mi ſento,
Ch'è cagion del mio penar.
E in altrui mal ſi condanna
Quella forza, che tiranna
Ci coſtringe a delirar.
(*entra in caſa.*

SCENA III.

Camera di Madama Petronilla, con varj Tavolini occupati dalle Argenterie, orologi, aſtucci, e coſe ſimili da lei portate.

Madama Petronilla, e Giacinta.

Mad. HAi le coſe ordinate? all' altrui viſta
Sono eſpoſte con grazia
Tutte le coſe mie?
Gioje, aſtucci, orologi, argenterie.
Giac. Sì Signora, oſſervate,
Sono poſte in maniera,
Che par la ſtanza una bottega in fiera.
Mad. Quando una Virtuoſa
Ritorna d'Inghilterra,
Per moſtrar quanto piacque, e quanto vale
Porta, per ordinario, un'arſenale.
E ſuol moſtrare i frutti
Del ſaper, del poter, della beltà,
Per deſtare l'invidia in chi non ha.
Giac. E'ver, ma quei, che vengono,
Di regalar s'aſtengono,
Tante gemme veggendo, argenti, e l'or.
Mad. Anzi i regali, allor, vengon maggiori.
Carpofero dov'è?
Giac. Sarà l'amico.....
Baſta, non voglio dir.
Mad. Parla dov'è?
Giac. Sì, l'ho veduto io ſteſſa
Far il bello.
Mad. Con chi?
Giac. Colla Conteſſa.
Mad. Ah briccon, diſgraziato!
Giac. Ma, Signora,
S'ei fa quel, che voi fate
Condannarlo non ſo.
Mad. Io vuò far quel, che voglio.
Giac. Ed egli no?
Mad. No certo, ei non ſi deve
Pigliar tal libertà.
Cercalo, e digli, che ritorni quà.

Giac. Eccolo, ch'ei ſi appreſsa.
Mad. Temerario! con ſeco è la Conteſsa.
Non ſo come frenar la geloſia. (*parte.*
Giac. (Eh ſi sbrogli da ſe, ch' io vado via.)

SCENA IV.

Madama Petronilla, poi Carpofero, e la Conteſsa.

Mad. E' Ppur nello ſdegnarmi
Mi è forza andar bel bello,
Per non ſvelare, ch' ei non ſia fratello.
Carp. Sorella, ecco la Dama
Della caſa Padrona, che vuol farvi
D'una viſita degna, ed onorarvi.
Mad. Serva ſua. (*ſoſtenuta*
Cont. La fortuna
M'offre il contento d' aver quì alloggiata
Donna vaga, e gentil.
Mad. Bene obbligata. (*ſoſtenuta.*
Carp. (Un po men di ſuſſiego.) (*piano a Mad.*
Mad. (Aſino) (*piano a Carp.*
Carp. (Grazie) (*piano a Mad.*
Cont. Come l'alloggio noſtro
Rieſce grato a Madama?
Mad. Anzi.
Cont. Vorrei
Foſsero queſte ſtanze
Degne del merto ſuo più che non ſono.
Mad. Da viaggio ſiam noi, l' albergo è buono.
Carp. (Gradite un poco più.) (*piano a Mad.*
Mad. (Briccone.) (*piano a Carp.*
Carp. (A me?)

Cont.

Cont. (Che maniera incivil! che orgoglio (ſtrano!
Son coſtretta a ſoffrir per ſuo germano, (*da ſe.*
Mad. (Ci parleremo poi.) (*piano a Carp.*
Cont. Mi ſpiacerebbe
Di vedervi da noi ſtare in diſaggio.
Compatite, Madama . . . .
Mad. Eh ſiam da viaggio.
(So tutto.) (*piano a Carp.*
Carp. (E di che mai?) (*a Mad.*
Mad. (La Conteſſa ti piace.) (*a Carp.*
Carp. (Oibò. Scherzai.) (*a Mad.*
Cont. Madama io non vorrei
Eſſer troppo importuna.
Mad. Anzi.
Cont. Queſt' anzi
Vuol dir, che vi annojate?
Partirò, ma in tal guiſa . . .
Mad. Anzi reſtate.
Carp. (La vogliam finir male.) (*da ſe.*
Cont. Un' inſolenza
Sembrami in caſa mia . . . .
Mad. Con ſua licenza. (*in atto di partire.*
Cont. Mi laſciate coſi? codeſto è forſe
Coſtume oltramontano?
Mad. Vi laſcio in compagnia di mio germano.
Cont. Per dir la verità,
Ei ſerba un' altro ſtile
Più diſcreto del voſtro, e più civile.
Mad. Godo, ch' egli vi piaccia,
Andar io deggio, e le mie parti ei faccia.
Bel fratellino amabile,
Seco reſtate ancor. (*a Carp.*

Padrona mia adorabile
Grazie di tanto onor.. (*alla Cont.*
Guardi quell'occhio tenero.
Che fa caſcar il cor.
(*alla Cont. accennando Carp.*
Mira quell'aria nobile
Che fa deſtare amor.
(*a Carp. accennando la Cont.*
Cari quei vezzi - cari quei ſguardi,
Il Cielo vi guardi-da lancie, e da dardi
Lo dico di cor.
Cari, ma cari, carini d'amor. (*a tutti e*
(*due.*

SCENA V.

Carpofero, e la Conteſſa.

Carp. E' un demonio coſtei. (*da ſe.*
Cont. Non la capiſco;
Non ſo s'ella pretenda
Prenderſi di me gioco; in caſo tale,
Madama, affè, la paſſerebbe male.
Carp. No, non credete, mica .....
Ella ha per voi riſpetto,
E gode che per me proviate affetto.
Cont. Ditele, ch'ella cambi
Un ſiſtema sì rozzo, e poco inteſo.
Voi meritate aſſai,
L'ardire, in grazia voſtra, a lei perdono.
Ma ſi rammenti al fin, ch'io ſon chi ſono.
Carp. Poſſo ſperar io dunque,
D'eſſere ben veduto?
Cont. Ah mai non foſte in caſa mia venuto!
Carp. Perchè?
Cont. Perchè, il confeſſo,
Amabile voi ſiete, ...

Ma una Germana avete
Di tai rozzi coſtumi,
Che fa torto al ſeren di quei bei lumi,
Carp. Se a lei fratel non foſſi,
Se aveſſi il naſcer mio
Tratto con un po più di civiltà,
Mi vorreſte voi ben?
Cont. Forſe ..... chi ſa?
Dolce coſa è amor nel ſeno
Ma ragion comanda al core.
E frenar ſi dee l'amore
Quando offende l'oneſtà.
Il mio ſangue, il grado mio
Fan contraſto alla mia brama,
Bel piacere allor, che s'ama
Senza macchia di viltà. (*par.*

SCENA VI.

Carpofero poi il Marcheſe.

Carp. QUaſi quaſi davvero .....
Quaſi mi ſcoprirei,
E Madama grazioſa io pianter ei
Ma .... non ſo poi ſe farlo
Potrò sì facilmente.
Cento volte l'ho detto,
Di non amarla più.
Ma poi quando mi parla, io caſco giù.
Mar. Amico adoratiſſimo,
Venite alle mie braccia.
Carp. (Io gli darei uno ſgrugnone in faccia.)
Mar. Ov'è Madama?
Carp. Non lo ſo.

Mar. Vedete,
S'ella mi fa l'onore . . . .
Carp. Io non ſon di Madama il Servitore.
Mar. Compatite; io ſteſſo
A riceverla andrò. (*in atto di partire.*
Carp. Eh! non la troverete. (*lo trattiene.*
Mar. E perchè nò?
Carp. Perchè è fuori di caſa,
E non ritornerà per tutto il dì.
Mar. Dov'è andata Madama?

SCENA VII.

Madama Petronilla, e detti.

Mad. ECcomi quì.
Carp. (Il diavol l'ha portata.)
Mar. Ho piacer, che tornata
Siate Madama. Mi dicea il Fratello
Che per tutt'oggi non vi avrei veduta.
Mad. Sì; per voi ſon venuta.
(Vuò accreſcere a colui la geloſia.) (*da ſe.*
Carp. (Ah non poſſo più ſtar; voglio andar
(via.) (*da ſe in atto di partire.*
Mad. Dove andate? (*a Carp.*
Carp. Vuò andar per un'affare.
Mar. (Eh laſciatelo andare.) (*piano a Mad.*
Mad. Vuò dirvi una parola. (*a Carp.*
Mar. (Io vi vorrei parlar da ſolo a ſola.)
(*piano a Mad.*
Carp. Che comanda da me? (*a Mad. irronico.*
Mad. Seder vorrei.
Carp Non c'è neſſun?
(*guardando ſe vedè i ſervi.*
Mad. Mi favoriſca lei. (*a Carp. con ironia.*

Carp. Ho a farvi il Servitore? oh queſta è bella.
Mar. Lo può fare il fratello alla Sorella.
Mad. Via, da bravo. (*a Carp.*
Carp. Coſpetto! *va a prendere la ſedia.*
Mad. Egli và, poveretto!)
Carp. Ecco la ſedia è quì.
Mad. Quando, che ſi vuol ben ſi fa così.
Ma pel Signor Marcheſe
Una ſedia non c'è?
Carp. Ma queſto poi....
Mar. La prenderò da me.
(*va a pigliar la ſedia.*
Carp. (Barbara!)
Mad. (Voſtro danno.)
Carp. (Poſſo ſoffrir di peggio in queſto dì!)
Mad. (Fin che ſarai geloſo andrà così.)
Mar. Ecco, ſe il permettete... (*vuol ſedere.*
Mad. Un poco più vicino. (*s'accoſta.*
Carp. (Non lo poſſo ſoffrir.) (*da ſe.*
Mad. (Smania il meſchino.) (*da ſe.*
Mar. Madama, con licenza,
(*guardando Carpof.*
Vorrei dirvi una coſa in confidenza.
Mad. Partite. (*a Carp.*
Carp. Ah? mi ſcacciate?
Mad. Non volevate andar?
Carp. Vado.
Mad. Aſpettate.
Mar. Eh laſciatelo andar.) *piano a Mad.*
Mad. Portate quì
La Tabacchiera mia.
Carp. Signora sì. (*va a prenderla dal Tavolino.*
Mar. Vorrei darvi una prova
Dell'amor mio ſincera. (*a Mad.*

Carp. Ecco, Signora mia, la Tabacchiera.
Mad. Questo vi piacerà. (*dà Tabacco al*
Mar. Certo è prezioso. (*March.*
Carp. Favorisca. (*le chiede Tabacco.*
Mad. (Và via, pazzo geloso. (*piano a Carp.*
Carp. (Vuò provarmi, se posso
Fingere almeno di non esser tale,
Giacchè con lei la gelosia non vale.(*da se.*
Mar. (Ma quando se ne va? (*piano a Mad.*
Mad. Che fate quì? (*a Carp.*
Carp. Vado, Signora sì.
Vi lascio in libertà.
Con il Signor Marchese
Siate Sorella mia con lui cortese.
Mad. (Ora finge) (*da se.*
Mar. Obbligato
Dell'amor, che per me voi dimostrate.
(*a Carp.*
Carp. Via, le Sedie accostate un poco ancora.
(Ah sento, che la rabbia mi divora.)(*da se.*
Con il Signor Marchese
Mostratevi cortese. (*a Mad.*
Colla Sorella mia
Scherzate in compagnia.(*al March.*
Ch'io pur ne goderò.
(Ah non resisterò.)
Che? mi guardate? accomodatevi,
(Oh maledetti!) bravi; accostatevi.
(Oh che rabbia! oh che dispetto!.
Niente niente con diletto
Io vi vedo vezzeggiar.
(Resister non posso.
Mi sento crepar.)

SCE-

SCENA VIII.

Madama, ed il Marchese.

Mad. (Pena, freme, lo veggo, eppure io gio- (co,
Che discreto lo rendo a poco a po-
Mar. Ora, che soli siamo co.) (*da se.*
Tutto, o bella, il mio cuor spiegarvi io
Mad. dica il Signor Marchese (bramo.
Quello, che dir mi vuole,
Ma con poche parole, all'uso mio.
Mar Il laconico stile amo ancor' io.
Mad. Bene.
Mar. V'adoro.
Mad. Ho inteso.
Mar. Un'amante più fido unqua non fu...
Mad. Queste parole quì sono di più.
Mar. Alle brevi: sospiro il vostro affetto.
Mad. Tutto a voi lo prometto.
Mar. E se posso sperar da voi costanza...
Mad. Quando promisi amor, dissi abbastanza.
Mar. E' ver. Ma un'altra cosa
vorrei....
Mad. Franco chiedete,
Franca risponderò.
Mar. Ditemi sarò solo?
Mad. Signor nò.
Mar. Madama, addio. (*s'alza.*
Mad. Dove?
Mar. L'ora è avanzata. (*osserva l'orologio.*
Con vostra permissione.
Mad. E' una repetizione?
Mar. Sì, certo; d'Inghilterra.

Stamane io la comprai.
Mad. Bella, bella davver, mi piace assai.
Mar. Ve l'offrirei; ma a dirla...
Mad. Spiegatevi di volo.
Mar. Presto mi spiegherò: voglio esser solo.
Mad. Non vedrete nessuno a venir quì.
Mar. Ditemi; sarò solo?
Mad. Signor sì.
Mar. Eccola dunque....
Mad. Grazie....
Mar. Adagio un poco.
Esser certo vorrei della mia pace.
Mad. Il laconico stil so, che vi piace.
Mar. Amerete me sol?
Mad. Sì, ve l'ho detto.
Mar. Lo promettete voi?
Mad. Ve lo prometto.
Mar. Se dell'affetto mio
Questo picciolo segno ora aggradite....
Mad. Son parole di più queste, che dite.
Mar. Deh permettete almeno,
Che possa con il mezzo
Di questo don, che vi offerisce il cuore,
La graziosa spiegar forza d'amore.
Quest'orologio con me s' accorda
Mi dà la corda - quel viso bello.
Con un martello - mi batte in seno.
D'affetto pieno - ribatte ogni or.
Del mio cordoglio - vi mostra l' ore
Mostra i minuti del mio dolore,
Se il tempo tarda sollecitatelo
Voi caricatelo - col vostro amor.
(*le dà l'orologio, e parte.*

SCE-

SCENA IX.

Madama, poi Carpofero.

Mad. Dica pur quel che vuole;
Ma senza allegoria,
Questa Repetizione adesso è mia.
Carp. (Non mi posso staccare.)
Mad. Oh ben tornato.
E' ver, che risanato
Siete dalla gelosa malattia?
Carp. Ho scacciata dal sen la gelosia.
Mad. Bravo. Lo so il rimedio
Che ritrovato avete.
Perchè della Contessa amante siete.
Carp. Non è ver, ve lo dissi, e ve lo giuro.
Mad. Giuramenti non curo.
Mi persuado, e credo,
Quando cogli occhi io vedo.
Nè creder mi farian col giuramento
Che questa mostra d'oro fosse argento.
Carp. Che è quello?
Mad. Un' orologio.
Che mi ha dato il Marchese.
Carp. (Impertinente.)
Mad. (Lo faccio per dispetto.)

SCENA X.

Il Barone, e detti.

Bar. Madama, vi son servo.
Carp. (Oh Maladetto!)

Mad. Al Barone proteſto il mio riſpetto.
Bar. Con Madama vorrei, con ſua licenza,
Prendermi una leggiera confidenza.
Carp. (Che Diavolo vorrà?) (*da ſe.*
Mad. Dite pure, Signor. Ma brevità.
Carp. (Che ſi ſpicci una volta.) (*da ſe.*
Bar. In ſegno della ſtima,
In ſegno dell'amor, che vi profeſso ....
Mad. Via la ſtima, e l'amor vuol dir lo ſteſso.
Bar. Vorrei queſto Giojello
Offrirvi in ſegno di ſincero affetto.
Carp. (L'accetterà?) (*da ſe.*
Mad. Le voſtre grazie accetto.
Carp. (Brava!) (*da ſe ſdegnato.*
Bar. Ma una finezza
Eſiggere vorrei, ſe aver ſi puole.
Mad. Vi potete ſpiegar con due parole.
Carp. (Sentiamo.)
Bar. Eſſer con voi
Madama io mi conſolo.
Ma vorrei ....
Mad. V'ho capito; eſſer voi ſolo.
Carp. (Ora mi manda via.) (*da ſe.*
Bar. Che riſpondete?
Mad. Sì, vi contenterò, ſolo ſarete.
Carp. (Braviſſima.) (*da ſe con iſdegno.*
Bar. Il Marcheſe
Temo, che mi contraſti ....
Mad. La parola vi dò; Tanto vi baſti.
Carp. (Reſiſtere chi può?) (*da ſe agitato.*
Mad. (Mi par furente.) (*da ſe oſſerv. Carp.*
Fratellino, che avete? (*a Carp.*
Carp. Niente, niente.
Mad. (Siete geloſo ancor?) (*piano a Carp.*

Carp. Geloſo? Oibò.) (*piano a Mad.*
Mad. Son per me quelle gioje? (*al Bar.*
Bar. A voi le dò.
Ma .....
Mad. So quello, Signor, che mi conviene.
(*al Bar.*
Se geloſo non ſei ti vorrò bene.) (*a Carp.*
Mi fa torto chi non crede (*dirigge*
Alla mia ſincerità. (*il diſcorſo con*
Ch'io mancar poſſa di fede (*arte a*
Dubbio mai non vi ſarà. (*Carpo-*
Queſta man tenete in pegno (*fero an-*
D'una bella fedeltà. (*cora.*

Finge di dar la mano ad uno, e la dà all'altro.

SCENA XI.

Carpofero, ed il Barone.

Bar. E'un belliſſimo cuore
Quel di voſtra Sorella;
Ah la ſincerità quant'è mai bella!
Carp. (Si! Stai freſco anche Tu.) Con ſua li-
Bar. Nò, non andate via. (cenza.
Carp. (Crepo di geloſia, vedere un poco
Vuò, quand'io non ci ſon quel, che ſa fare.)
(*da ſe.*
Bar. Amico, coſa avete,
Che turbato parete?
Carp. Niente, niente.
(Or mi è venuto in mente un'invenzione,
Per meglio rilevar la ſua intenzione (*da ſe*

Bar. Ma queſta, compatite,
Pare un pò d'increanza.
Carp. E che volete?
Bar. Ditemi ſe l'avete
Con me, colla Sorella, o col Marcheſe,
Che quì poc'anzi fù?
Carp. L'ho con chi l'ho; non mi ſeccate più. (*p.*

SCENA XII.

Il Barone ſolo.

Bar. CHe manieraccia è quella!
Petronilla non par di lui Sorella.
Ella è gentil, graziosa,
Piena di compitezza, e leggiadria.
Eſſere mi ha promeſſo tutta mia.
Ma mi poſſo fidare? E' un po difficile,
Per dir la verità,
In donna, come lei, la fedeltà.
Prima di più inoltrarmi
Vuò meglio aſſicurarmi. In queſta caſa
Vuò venir ſconoſciuto, proverò
Quel, che dal di lei cuor ſperar ſi può.
Delle Donne ſo che il core
E' più inſtabile del Mar.
Come l'onda ſale, e ſcende,
Della donna il cor s'arrende,
Con il vento ſuol cangiar.
Dell'affetto, che ha nel petto
Io mi voglio aſſicurar. (*parte.*

SCE-

SCENA XIII.

Camera.

Il Marcheſe traveſtito, poi Giacinta.

Mar. COn queſti Baffi, e col ſtraniero arnese
Di Capitano Ingleſe;
Alterando la voce, e la favella,
Non ſarò conoſciuto da Madama,
E vedrò s'è fedel, vedrò ſe mi ama.
Giac. Che vuol Voſſignoria?
Mar. *La ſaluta.*
Giac. Vuol la Padrona mia?
Mar. Si vol Madama.
Giac. Ma la perſona ſua come ſi chiama?
Mar. Capitan Chirichì.
Ie ſtar venute quì.
Per Madama, veduta in Inghilterra.
Genua ſtar nave, e quà venir per terra.
Giac. (Sarà ricco l'Ingleſe) favoriſca ....
Non ſo, ſe mi capiſca ....
Gl'Ingleſi ſon perſone generoſe.
Avrà portato delle belle coſe.
Mar. Portar caſſe orologi;
Botte Scatole piene, argento, e oro.
Fatto viaggio nell'Indie, aver Teſoro.
Giac. Dunque, ſe così è,
Vi ſarà qualche coſa anche per me.
Mar. Star Cameriera di Madama?
Giac. Certo.
E d'avervi introdotto io ſola ho il merto.
Mar. Bene è giuſto, aſpettate.

Vo-

Voler donar..... donar io robba molta.
(*finge guardar nelle Taſche.*
Ma non ſtar; non aver: un' altra volta.
Giac. Un' altra volta, ſe tornar vorrà,
Si ricordi, Signor, come ſi fà. (*par.*

SCENA XIV.

Il Marcheſe, poi Madama.

(niente.
Mar. QUeſta è una Cameriera impertinente.
Ma la burla non vuò mi coſti
Mad. Chi mi vuole? (niente.
Mar. Madama. (*inchinandoſi.*
Mad. Riveriſco. (*ſoſtenuta.*
Mar. Venuto riverir. (*ſoſtenuto.*
Mad. Sì, l'aggradiſco.
Mar. Sta bene?
Mad. Bene.
Mar. Star Milan?
Mad. Milano.
Mar. Io vol pregar.
Mad Di che?
Mar. La man.
Mad. La mano. (*gli dà da baciar la mano.*
Mar. Bella mano!
Mad. Arroſſiſco.
Mar. Aggradire amor mio?
Mad. Sì, l'aggradiſco.
Mar. (Madama con ciaſcun fa la corteſe.)
(*da ſe.*
Mad. (Quanto mi piace la maniera Ingleſe!
(*da ſe.*

SCE-

SCENA XV.

Il Barone traveſtito con caricatura da Parigino, e detti.

Bar. MAdam votre valè. (*ſpiritoſo.*
Mad. Votre Servan, Monſieur.
(*brillante.*
Bar. Bien oblisè.
Coman ve portè vu? (ſieur.
Mad. Ie me porte troebien, mon cher mon-
Mar. (Fa lo ſteſſo con tutti.) (*da ſe.*
Bar. (E' quì un' Ingleſe.) (*da ſe.*
Mad. (Piacemi aſſai lo ſpirto del Franceſe.)
(*da ſe.*
Bar. Son venuto Madama
Portato dall' amore.
Mad. Troppo gentile. (*inchinandoſi.*
Bar. Voſtro Servitore. (*inchinandoſi.*
Mar. Madama.
Mad Son da voi.
Mar. Bella. (*con gravità.*
Mad. Corteſe. (*con gravità.*
Bar. Madame allegramant. (*allegro.*
Mad. Viva il Franceſe. (*allegra.*

SCENA XVI.

Giacinta, e detti, poi Carpoforo contrafatto in figura di Muſico.

Giac. SIgnora, un Virtuoſo,
Che vi vuol riverir. (*a Mad.*
Mad.

Mad. Non voglio Muſici;
Non ne ho voluto mai.
Giac. Ha dei denari aſſai,
E credo, ch' egli venga a queſte Porte,
Per volervi accordar per una Corte.
Mad. Venga dunque; ſentiamo.
Giac. Favoriſca. (*verſo la Scena.*
Mad. Puol eſſer, che coſtui ci divertiſca.
Carp. Servo di lor Signori.
Addio, ragazza mia. (*a Mad.*
Mad. Serva divota di Voſſignoria. (*ſcherzando.*
Carp. Sempre gente novella.)
Mad. Signor, come s' appella?
Carp. Mi chiamo Simoncello
Detto per ſopranome il Campanello.
Giac. Con quel ſuo bel pancione
Si dovrebbe chiamare il campanone.
Carp. Queſta Pancia badial non impediſce
La virtù, che mi rende al mondo ſolo.
Supero il canarino, e 'l Ruſignuolo
Mar. Far piacer di cantare. (*a Carp.*
Bar. Si vu plè,
Monſieur Trippon, chantè. (*a Carp.*
Mad. Appagate, Signor la noſtra brama.
Carp. Sì, canterò per compiacer Madama.
(*portano la ſpinetta ec.*

Carp. La Rondinella al Prato
Volando in libertà
Colla compagna allato
Contenta ſe ne và.
Ma quando la compagna
Le invola il cacciatore
Col ſuo cantar ſi lagna,
Chiedendogli pietà.

Mad.

Mad Bravo.
Bar. Viva.
Mar. Tenete. (*lo vuol regalare*
Carp. Voi non mi conoſcete.
Non canto per denar, ma per diletto,
Bàſtami di Madama il dolce affetto.
Giac. La mia Padrona non diſguſta alcuno;
Donerà del ſuo core un pò per uno.
Mad. Sì, dice ben Giacinta;
Il Capitano Ingleſe,
Il Cavalier Franceſe,
E il Virtuoſo ancora: Tutti tre
Ponno la grazia mia ſperar da me.
Mar. (Ho capito, che baſta.) (*da ſe.*
Bar. (Sono a ſegno.) (*da ſe.*
Carp. (Queſta franchezza ſua mi move a ſdegno.) (*da ſe.*

Mad. E' il mio cor di buona paſta
Può ſervir per tutti tre . . .
Giac. Troveran, ſe quel non baſta
Un bel cuore ancor da me.
Mar. Ie non volle compania.
Bar. Vol Madama tutta mia.
Carp. Per me tutto ſia l'amor.
a 3 Tutto intero - più ſincero
Di Madama voglio il cor.
Mad. Tutto tutto chi deſia
Giac. *a* Sempre ſia - fedele ancor.
Mar. *Bar.* *a 2* Altro Amante aver Madama?
Mad. Signor nò, ve lo prometto.
Carp. Altro amore avrà nel petto.
Mad. Non Signor, ve l'aſſicuro.
Giac. Ancor' io per lei lo giuro.

a 5 Vi-

a 5 Viva ogn' or la fedeltà.
Mar. Un Marcheſe non avete?
Bar. Un Baron non conoſcete?
Carp. Col fratel come ſi ſta?
Mad.
Giac. *a 2* Non ſo niente in verità.
Mar. Madama garbata
Vi ſiete ſpiegata
Fedele con me. (*ſi ſcopre.*
Mad. Vi avea conoſciuto
Credetelo a me.
Bar. Madama, ho capito (*ſi ſcopre*
Mi avete chiarito
Mi baſta così.
Mad. Vi avea ravviſato
Da prima così.
Carp. Ed io vi ho ſcoperto; (*ſi ſcopre.*
Madama ſon certo
Del voſtro buon cor.
Mad. Seguii la finzione
Mar.) Mai più non vi credo
Bar.) *a 2* L'uſanza già vedo.
Carp.) Conoſco l'amor.
Codeſto è un pretеſto.
Mad.)
Giac.) *a 2* Voi ſiete in error.
Placatevi.
a 3 Nò.
Mad. Se placarvi ricuſate
Che mi prema non penſate,
Che di voi non ſo che far.
Giac. L'è così, Signori miei
Quì non mancan Cicisbei.
a 2 Chi non vuole, vada via,
Che neſſun ſi ſuol pregar.

Tutti

Tutti Oh che rabbia oh che diſpetto.
Ricordarmela prometto
Si mi voglio vendicar.
Mar. Madama. L'Ingleſe
S'inchina di cor.
Mad. Signor Capitano
Vi mando di cor.
Bar. Madame & il Franzè
Troeſumble ſerviteur.
Mad. Monſieur non me n'importa
Li dico ben di cor.
Carp. Campanellino
Vi fa un'inchino.
Mad. Col canarino
Si parlerà.
Mar.) Andiamo fuor
Bar.) *a 3* Di queſta porta.
Carp.)
Mad.) Non ce n'importa
Giac.) *a 2* No in verità.
a 3 Belle grazioſe.
a 2 Cari ſguajati.
a 3 Povere ſchiocche!
a 2 Poveri pazzi.
Tutti. Chi troppo vuole
Niente non ha.
Troppo pretendere
Fa poi diſcendere.
Con quei, che fingono
Così ſi fa.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera.

La Conteſſa, il Marcheſe, ed il Barone.

La Cont. TUtto, tutto capiſco;
Maraviglio, ſtupiſco,
Che Cavalieri, come voi gentili
Si perdan dietro a femmine incivili.
Mar. Queſta è la prima volta,
Che il mio cor da una Donna acceſo fu,
E certamente non mi accendo più.
Bar. Faccio un egual proteſta.
Anche per me l'ultima volta è queſta.
La Cont. Per un sì triſto eſempio,
Della Donna penſar mal non conviene.
Quando il merta, ſi dee volerle bene.
Io ſon libera ancora
Non mi piacque gran coſa il far l'amore;
Ma niun ſi può doler di queſto core.
Mar. Se degnaſte Signora,
Forſe mi eſibirei . . . .
Bar. Per voi forſe ad amar ritornerei.
Mar. Ma queſta poi, Barone,
Voler per tutto ove ſon'io cacciarvi....
Stanco è lo ſdegno mio di tollerarvi.
Bar. Compatitemi, amico, io ſon così;
Quando vedo una Donna
Sia Signora, o plebea, ſia brutta, o bella

Mi

Mi ſento ardere il ſeno
E ſon coſtretto a vezzeggiarla almeno.
Suonar voglio il Tamburo,
Vuò batter la raccolta,
E tutte una alla volta
Le Donne han da venir.
Mi voglio divertir;
Ma voglio ſeguitar
L'uſanza Militar,
E come fa il Cornetta
Al tocco di Trombetta
Le femmine laſciar. (*parte.*

SCENA II.

La Conteſſa, il Marcheſe, poi il Conte.

Mar. IL Barone è indiſcreto
E' volubile amante,
Io ſon più nell'amar fido, e coſtante.
La Cont. In fatti a dir il vero
Non merta un Cavaliero, come voi
Così male impiegar gli affetti ſuoi.
Mar. Se la fortuna amica,
Che conoſcer mi fe sì nobil Dama
Voleſſe alla mia brama eſſer ſeconda....
La Cont. Che volete, Signor, che vi riſponda?
Cont. Che ſi fa quì Signora?
E chi è quel Foreſtiere?
Mar. Io ſono un Cavaliere
Che il ſuo cuore ha donato a queſta bella.
Cont. Lo ſapete, Signor, ch'è mia Sorella?
Mar. Vi domando perdono,
Libero il campo, e ſervitor vi ſono.

Per

Per Donna non voglio
Nè pena nè imbroglio.
Mi piace la pace
Vo libero il cor.
Vi bacio la mano. (*alla Conteſſa.*
Vi ſon ſervitor. (*al Conte.*
Fratello gentile,
Sorella graziosa
Di farvi la Spoſa
Si vede l'ardor.
Miratela in viſo
Che crepa d'amor. (*parte.*

SCENA III.

Il Conte, e la Conteſſa.

Cont. ORsù già vi hó capito.
Si cercherà un partito,
Per vedervi alla fin ben collocata,
Ma intanto vuò che ſtiate ritirata.
La Cont. E voi, che fate caſo
Delle picciole coſe,
Vi divertite colle Virtuoſe.
Cont. Madama ſe ne và; non vuò ſoffrire
Che celi nel mio tetto
Col nome di fratello il ſuo diletto.
La Cont. Voſtro danno; ſi bada,
Pria d'alloggiar in caſa le perſone.
Cont. E voi con più ragione
Regolate gli affetti in avvenire,
O vel proteſto vi farò pentire.
No, tollerar non voglio
Vedervi a delirar.

Fre-

Frenate quell'orgoglio.
E' vano il minacciar.
Ad un German riſpetto.
Si deſta il mio diſpetto.
Ah ſento dal furore
Il core ad agitar. (*partono.*

SCENA IV.

Madama Petronilla, e Giacinta.

Mad. TAnt'è, voglio andar via, (ſta.
Tutta la roba mia ſia pronta, e le-
Giac. Signora sì (Ma una gran vita è queſta.)
Mad. Voglio andar a Bologna.
Giac. E perchè mai
Non aſpettar domani?
Mad. Vuò partire
Subito, in queſto giorno. Ho già ordinato
La Carrozza, i Cavalli, e quanto occorre.
L'impegno vuol così.
Giac. E Carpofero vien?
Mad. Lo laſcio quì.
Giac. Povero diſgraziato!
Mad. Suo danno; mi ha ſtancato
Colla ſua geloſia. Campanellino
Vada altrove a cercar miglior deſtino.
Giac. E avrete core in petto
Di laſciarlo capace?
Mad. A dir il vero
L'amo, non ſo negarlo.
Ma voglio per ſua pena abbandonarlo.
Giac. Non ſo che dire. Avete,
Compatitemi, un cuor crudo nel petto.

Mi

Mi muove a compaſſione il poveretto.
Anch' io ſon coll' amante
Sdegnoſa come voi,
Ma abbandonarlo poi
Non ho sì crudo il cor.
Quando lo vedo piangere
Non poſſo più reſiſtere
Se mi domanda amor. (*parte.*

SCENA V.

Madama, poi Carpoforo.

Mad. ANche nel petto mio l'amor contra- (ſta,
Ma non ſon poi sì tenera di paſta.
Ho detto non volerlo
Fin che geloſo il veggio,
E il briccone con me fa ſempre il peggio.
Eccolo, ch' egli viene,
S' inganna affè s' egli mi crede ſtolta,
Non l'accomoda più, no, queſta volta.
Carp. Madama riverita,
Devo farle un inchino,
Per parte del Signor Campanellino.
Mad. Riporti al Virtuoſo
Un inchino, Signor, per parte mia;
E gli dica, che or ora io vado via.
Carp. Egli averà il vantaggio
Di ſervirla per viaggio.
Mad. Oh queſto no.
Sola me ne anderò,
Dove andare la ſorte mi deſtini
Ch' io biſogno non ho di Canarini.
Carp. Voi ſcherzate.

Mad.

Mad. Ho ordinati
I Cavalli alla poſta.
Carp. Ed io meſchino?
Mad. Voi reſterete col Campanellino.
Carp. Poſſibile, che ſiate
Così cruda con me?
Mad. Son sì pietoſa
Del mio caro Fratel, grato, e ſincero,
Che vorrei foſte Muſico davvero.
Carp. Perdonatemi, o cara; al fin l' ho fatto
Per eccesſo d'amor.
Mad. Fu un inſolenza.
Meco più non vi voglio.
Carp. No? Pazienza. (*piange*)
Mad. (Piange quel diſgraziato, e ſi diſpera.)
Carp. Sì, voglio andarmi a vendere in galera.
Mad. (E' capace di farlo.)
Carp. Traditora,
Del povero cor mio . . . .
Baſta . . . sì morirò . . . pazienza . . . addio.
Mad. Fermatevi.
Carp. Volete
Vedermi caſcar morto?
Mad. Fare a me un ſimil torto?
Carp. Son pentito.
Mad. Sarei, ſe vi credeſſi,
Debole troppo, e ſtolta;
Vi pentiſte così più d'una volta. (no,
Carp. Giuro, e ſe il giuramento io faccio in va-
Poſſa per ſempre diventar Soprano.
Mad. Dal capo non potete
Trarvi la geloſia.
Carp. Ve lo prometto,
Abborriſco, deteſto il mio difetto.

Se

Se mai più ſarò geloſo,
Mi puniſca il dolce nume,
Che del Vino è Protettor.
Mad. Se più turbi il mio ripoſo,
Se ritorni al tuo coſtume
Vuò ſtrapparti in ſeno il cor.
a 2. Ah crudel! non ingannarmi
Sento il core palpitarmi
Oh che pena! oh che dolor!
Mad. Che dirai - ſe mi vedrai
A girar per la Città,
Con due bei - Cicisbei
L'un di quà, l'altro di là?
Carp. Soffrirò - Tacerò.
Geloſia più non avrò.
Mad. Se regali mi daranno?
Carp. Ti prometto non parlar.
Mad. Se la man mi bacieranno?
Carp. Si potrebbe riſparmiar?
Mad. Sei geloſo?
Carp. Oibò, oibo.
Che venghino, che donino,
Che faccino, che brighino
Ch'io più non parlerò.
Mad. Così mi piaci.
Carp. Così và bene.
a 2. Soffrir conviene
Chi vuol goder.
Carp. Sarò Marito?
Mad. Sei tu pentito?
Carp. Sì, che lo ſono, lo dico di cor.
Mad. Sì, che ti ſpoſo, carino d'amor.
a 2. Viva la pace - viva il contento
Più non mi ſento l'affanno nel cor.
(*partono.*

SCENA VI.

Piazza come nella Scena prima dell'Atto primo col Carrozzino di Madama, ec.

Il Marcheſe, ed il Barone.

Mar. SI, sì, partir conviene, e darſi pace.
Bar. Quello, che mi diſpiace
E' che quì ſiam venuti
In buona compagnia,
E ſoli ci convien ritornar via.
Mar. Ecco lì la Carrozza
Con cui venuti ſiamo.
Bar. Madama a quel, ch'io vedo
Vuol partire ancor eſſa.
Mar. Eccola per l'appunto, ella s'appreſſa.

SCENA ULTIMA.

Dalla Caſa del Conte eſcono Madama Petronilla da viaggio, Carpoforo, Giacinta, e tutto il ſeguito di Madama, col bagaglio, ec.

Mad.) FU breve il ſoggiorno
Carp.)a 3. Di queſta Città.
Giac.) Di Londra il ritorno
Più preſto ſi fa.
Mar.) Madama ſen và.
Bar.)a 2. Se ſi poteſſe . . . .
Se ci voleſſe

Ten-

Tentiamo; chi sa?
Mad.) Presto Cocchieri
Carp.) *a 3.* Presto Staffieri
Giac.) Legate - attaccate,
Che tosto si và.
Mar.) Buon viaggio Signori
Bar.) *a 2.* Gli usati favori
Si ponno sperar?
Mad. A vostro bell'agio
Potete montar.
Mar.) *a 2.* Che dice il Fratello?
Bar.)
Mad.) *a 2.* Fratello non è.
Giac.)
Carp. Io sono lo Sposo.
Mad.) *a 2.* Non è più geloso.
Giac.)
Mad. Venite con me.
Mar.) S'accetta il favore.
Bar.)
Carp. (Pazienza mio core.)
Tutti. Mai più del passato
Non si ha da parlar.
Si accomodi andiamo;
Si serva - mi scusi
(*facendo le solite cerimonie.*)
Lasciamo gli abusi
Ch'è tempo d'andar.
Con vera letizia
Con buona amicizia
Torniamo a viaggiar.
(*s'incaminano verso la Carrozza.*)

Il Fine del Dramma Giocoso.